

ORIENTAZIONI DI TEMPLI E RITUALI ETRUSCHI

A. AVENI e G. ROMANO

1. Introduzione

Non esistono due culture così radicalmente differenti in materia di orientamento dei loro templi come quelle dei Greci e dei Romani; mentre i primi avevano dei criteri ben precisi, i Romani non hanno seguito alcuna regola rigorosa. Tra queste due culture stanno gli Etruschi.

Per illustrare questa affermazione è riportato nella figura 1 un grafico che mostra la distribuzione degli orientamenti dei templi greci, ricavati dai dati elaborati da Nissen (Nissen 1869), ottenuti però utilizzando la bussola.

La direzione preferenziale nell'orientamento di questi templi, come si vede dal grafico, è rivolta verso est e la concentrazione su questa direzione è veramente notevole. L'azimut medio dei 24 templi considerati è $88^{\circ}.5$. Solamente un tempio cade fuori della zona dell'orizzonte nella quale leva il Sole al mattino (zona che viene detta anche amplitudine ortiva e che nel grafico è limitata da due raggi tratteggiati).

Nella figura 1, ove sono illustrati gli orientamenti dei templi romani, si può notare che questi non presentano alcuna direzione preferenziale, il che fa ritenere che questo popolo non avesse alcun interesse ad utilizzare orientamenti specifici nei suoi riti.

D'altra parte i gromatici romani hanno affermato il loro interesse alla pratica etrusca di orientare astronomicamente le città. Igino il Gromatico (131 Th, 134 Th, (16)), per esempio, dice:

"I *limiti* sono stabiliti non senza avere una certa considerazione per i sistemi celesti, poiché i *decumani* (cioè le strade orientate est-ovest) sono stati tracciati in accordo col Sole e i *cardines* (le strade dirette nord-sud) sono orientate sull'asse celeste. Questo modo di procedere è stato stabilito per la prima volta dagli etruschi, i quali infatti hanno diviso il territorio in due parti tenendo conto del percorso del Sole. La parte posta a nord l'hanno chiamata la *destra* e quella posta a sud, la *sinistra*;

il senso di percorrenza poi va da est a ovest poiché il Sole e la Luna si muovono in questa direzione. Altre linee importanti vanno dal sud al nord e la parte posta sul lato esterno di questa linea l'hanno chiamata *antica* mentre quella che è posta dall'altra parte è stata chiamata *postica*. I limiti dei templi possono pertanto essere descritti in questi termini".

L'autore spiega poi: una volta che l'augure ha lasciato la scena, l'operatore deve usare il punto di mezzo del cammino del Sole per stabilire la linea est-ovest. Per prima cosa egli deve tracciare un circolo sul terreno; quindi deve porre uno gnomone nel suo centro segnando i punti ove l'ombra dello gnomone entra e lascia il cerchio; quindi egli deve disegnare una linea tra questi due punti lungo la quale può tracciare il *decumano*. La perpendicolare a questa retta deve indicare invece la direzione del *cardo*.

Il nostro studio riguarda specificatamente, in primo luogo, la determinazione dell'orientamento dei pochi resti che sono rimasti dei templi etruschi e in secondo luogo il tentativo di collegare questi dati ottenuti sul campo con quelli che si possono ricavare da quelle poche regole che sono conosciute e che venivano seguite nei riti celebrati in questi templi.

Cosa imponeva agli Etruschi di porre i templi nel modo da loro adottato? Cosa motivava la scelta dell'orientazione? Questa era connessa con gli dei ai quali i templi erano dedicati oppure no? In che modo tutto questo può aver influito sulla ideologia religiosa etrusca? Uno studio del genere può avere un significato storico reale solo se si pongono le ricerche sugli orientamenti entro il quadro di queste particolari questioni.

2. Rituali divini etruschi:

un senso preciso della direzione

In quale direzione un sacerdote o un fedele si rivolgevano nelle loro preghiere per operare cor-

rettamente nei riti e nelle cerimonie pubbliche o private? Gli etruschi, a questo proposito, si sono riferiti sempre a particolari direzioni che erano strettamente correlate con l'ambiente esterno, con lo spazio, con il mondo stesso. Per gli etruschi c'è stato una parte anteriore e una posteriore nello spazio rituale, una sinistra e una destra nel *templum* terrestre che era costruito in base ad una particolare rappresentazione del *templum* celeste, cioè della casa degli dei che vivevano nel cielo.

Secondo Varrone l'augure romano, nel prendere gli auspici, per prima cosa fissava un punto sulla sua sinistra che era indicato da un certo albero (che egli descrive). Quindi egli segnava un punto corrispondente alla sua destra. Nel mezzo, cioè di fronte ad esso, egli determinava i sacri limiti del *templum* "dalla visione e dal significato". Quindi egli rivolgeva lo sguardo sulla città e sui campi lontani. Egli tracciava quindi una linea che andava dall'est all'ovest, e segnava i limiti che stavano di fronte a lui fin dove il suo occhio poteva vedere. Cicerone (*De Officiis* III, 66) ci parla di un caso nel quale gli auguri ordinarono che la casa di un nobile venisse abbattuta perché si trovava sulla linea sacra di visione. Ma per quanto diverse appaiano nei vari autori queste discussioni sull'orientazione dei rituali etruschi, due altri documenti, uno scritto e l'altro inciso nel bronzo, offrono la più interessante testimonianza di tutto ciò che è pertinente al ruolo dell'orientamento nei rituali etruschi.

Nel prolisso trattato enciclopedico dello scrittore romano Marziano Capella (V secolo d.C.) è descritta in dettaglio una particolare divisione dell'universo in 16 parti. Nell'opera *De nuptiis Mercurii et Philologiae*, libri 1 e 2, gli dei sono convocati a raccolta dalle loro case, cioè dalle 16 regioni dell'universo, come testimoni di un fidanzamento. Dalla prima regione, quella del nord, viene Giove e il suo seguito di consiglieri, incluso Giano, dio degli inizi; dalla seconda, ancora dominata da Giove, Giunone con Marte, dio della guerra; dalla terza vengono altre forme del re degli dei, forme che non sono note nella religione romana. Silvestris, dio delle messi e Vulcano, dio del fuoco e padre della terra, vengono dalla quarta e dalla quinta regione rispettivamente, mentre alcuni figli di Giove escono dalla sesta; e così via. La sequenza delle divinità

nella sfera celeste orientata sui punti cardinali sembra progredire in senso orario, da quelle ritenute positive a quelle che sono invece negative; da quelle della buona a quelle della cattiva sorte. Gli dei più potenti, e che portano fortuna, vivono a nord-est; quelli che presiedono alla fertilità, al matrimonio, alla procreazione vivono invece a sud-est e a sud, mentre quelli della terra abitano nel sudovest e i più sfavorevoli, gli dei infernali, risiedono invece a nord-ovest.

Cosa possiamo ricavare riguardo la struttura dell'universo etrusco dallo scritto di Marziano Capella? E quanto è rimasto dell'ideologia etrusca dopo la distruzione delle loro grandi città e dopo l'assorbimento della loro cultura da parte dei romani? Quanta attendibilità ha questa lista e quanto validi sono i principi gerarchici che possiamo ricavare da essa in relazione alla versione originale etrusca? La progressione delle divinità derivante da questa lista implica in realtà solo una discesa nella gerarchia degli dei, oppure Marziano Capella ci ha dato una mappa delle direzioni sacre che erano disposte intorno all'orizzonte? È possibile che questa lista costituisca una chiave per fissare una mappa più complessa dell'universo etrusco e può contenere quindi i resti dei criteri utilizzati per l'orientamento dei templi?

Che la lista di Marziano Capella possa far luce sul concetto etrusco dell'orientazione non venne in mente a nessuno fino al 1877, quando un agricoltore della città di Ciavarnesco, vicino a Piacenza, mentre lavorava nel fondo del conte Arcelli, ha potuto dissotterrare un pezzo di bronzo dalla forma irregolare e del peso di mezzo chilo (dimensioni 6.6 cm di altezza e 12.4 di diametro: Pallottino, p. 335). Si tratta di un modello dettagliato di un fegato di pecora, che tradizionalmente era un elemento che veniva impiegato nella *disciplina etrusca*, cioè nell'arte di divinare il volere degli dei dall'esame dei dettagli di questa parte anatomica.

Nella Fig. 2 è illustrata una delle posizioni che poteva assumere questo reperto nelle mani di un aruspice dell'epoca etrusca.

Questo pezzo archeologico fu interpretato in vari modi, e cioè, o come una sorta di sommario

delle regole dell'aruspicina, oppure come una specie di bussola, come un mezzo per poter orientare lo spazio sacro, oppure come un oggetto utilizzato nella didattica delle tecniche divinatorie.

Questa guida, o mappa per gli aruspici, databile attorno al II secolo a.C., ha la parte superiore, quella concava, divisa in 40 caselle che sono assegnate a 27 divinità; alcuni teonimi sono stati anche ripetuti. La faccia inferiore, quella convessa, è divisa in due settori, dominati rispettivamente dal sole (Usil) e dalla luna (Tivr) (vedi Fig. 3).

L'interesse maggiore del documento risiede nella circostanza che il segmento periferico del fegato è diviso in sedici caselle, ciascuna con uno o più teonimi: riconosciamo tra questi Tin(a), il latino Juppiter, Uni, lat. Iuno, Neth(uns), lat. Neptunus, Fufluns, lat. Liber, Selva(ns), lat. Silvanus, mentre altri sono del tutto privi di confronto sia nel pantheon greco che in quello latino italico. Il confronto tra questa sequenza di divinità e quella della lista, molto più recente, di Marziano Capella, evidenzia alcune significative coincidenze.

Sulla base delle due sequenze di teonimi, conservate dal fegato di Piacenza e dalla lista di Marziano Capella, è stato realizzato lo schizzo della fig. 3, che visualizza una vera e propria mappa divinatoria, secondo il modello messo a punto da Pallottino e modificato da Maggiani.

Sorge allora a questo punto il problema dell'orientazione: come facevano gli aruspici ad orientare il fegato nello spazio per poter celebrare i loro riti? Da che parte dovevano rivolgersi, e dove sono, sul fegato di Piacenza, le direzioni cardinali? Non tutti gli studiosi sono d'accordo sulle risposte a queste domande complesse. Dumézil (1966:32), per esempio, pone Tin Cilen e Tin 0uf (sotto il quarto dito nella Fig. 2) (1-2) ad est, nella più favorevole collocazione delle buone e potenti divinità. In questo modo per questo autore l'est deve corrispondere alla parte del bordo che corrisponde al lobo destro del fegato, mentre l'ovest, la parte sfavorevole, corrisponde al lobo sinistro. Pallottino, d'altro canto, pone il nord tra i compartimenti 1 e 16, il sud tra l'8 ed il 9, cioè nell'incisione ombelicale dove, nella figura, è posto il pollice; incisione che è pure la linea divisoria tra i domini del Sole

e della Luna nella parte inferiore del fegato; più recentemente Van der Meer ha messo a punto uno schema interpretativo più complesso. Notando che la direzione della scrittura etrusca va da destra a sinistra, tutto questo ha senso se l'aruspice tiene nella sua mano il fegato e si rivolge verso nord-ovest, o meglio a nord-nord-ovest (tra i compartimenti 15 e 16) (la posizione è quella della figura 2). Ma l'aruspice in che modo era disposto? Era fuori del tempio mentre si rivolgeva verso di esso oppure era posto di fronte, magari sulla scalinata del tempio e rivolto verso l'orizzonte? Per rispondere a queste domande è evidente che è necessario conoscere in che modo i templi etruschi fossero orientati. Inoltre bisogna tener presente che può essere pericoloso generalizzare riguardo l'uso del reperto di Piacenza; esso, per esempio, può essere stato usato o per la divinazione in generale oppure in un certo particolare tempio.

Le questioni relative all'orientamento e alla gerarchia degli dei ricavate dai documenti, come il bronzo di Piacenza, ci incoraggiano ad esplorare accuratamente e a studiare quale può essere l'estensione dello spazio cerimoniale etrusco, riferendoci per esempio ai resti dei templi dove molti di questi riti sono stati celebrati. Se il tempio è un luogo utilizzato per stabilire la comunicazione tra gli dei ed il popolo e se gli dei vivono in case perfettamente posizionate, allora il tempio e i riti che in esso si celebravano devono essere connessi con i luoghi ove abitavano gli dei nello spazio. Lo scopo della nostra ricerca consiste pertanto nella misurazione accurata dell'orientamento dei templi misurando i resti archeologici che sono rimasti.

3. *Campi di lavoro in Etruria*

Nell'Aprile/Maggio 1992, con l'aiuto della National Geographic Society, ci siamo accinti a misurare gli orientamenti di una certa quantità di templi etruschi dei quali sono state trovate le tracce. Nell'insieme sono stati misurati gli assi di 22 templi in 15 luoghi diversi. Circa 2/3 dei dati degli allineamenti tabulati nella Tavola I sono stati misurati con un teodolite con riferimento al Sole; i rimanenti, quando il tempo è stato avverso, sono stati ottenuti con la bussola,

utilizzata solo come goniometro, dopo aver determinato il vero nord.

L'accuratezza della prima serie di dati è superiore a 0.1 grado, mentre quella delle altre misure è di circa 0.5 gradi. In ogni caso, date le condizioni operative degli etruschi, le misure sono precise quanto basta per l'indagine.

La più importante conclusione che si può ricavare da questi dati è che le direzioni della parte anteriore di tutti i templi considerati, eccetto uno, sono confinate nel terzo dell'orizzonte che è compreso tra l'azimut 95 e 239 (vedi Fig. 4); o, se si vuole, sono disposte rozzamente dall'est al sud-ovest. È bene notare che questi risultati non sono avallati, se non in via molto generale, dai diversi testi archeologici e storici (vedi Boethius, 1978:63) o da quegli studiosi che hanno trattato le questioni relative all'orientamento. Essi infatti affermano che questo orientamento si rivolge generalmente a sud.

Nel nostro insieme di dati circa metà delle orientazioni dei templi stanno entro 30° dal sud. Sorge allora la questione: le deviazioni sono spiegabili con la diversità delle regole utilizzate nei differenti culti? Oppure sono dovuti a semplici noncuranze nelle precise orientazioni?

Supponiamo per primo che gli etruschi realmente abbiano inteso rivolgere a sud i loro templi. Se hanno utilizzato per questo uno gnomone, è difficile che essi abbiano fatto un errore superiore a pochi gradi. Le orientazioni cardinali verso sud dei templi riferiti ai numeri 1, 7, 15 del nostro elenco e forse quelli nei gruppi 20-23 (Marzabotto) possono essere spiegate con la tecnica dello gnomone. Questa ipotesi però non tiene conto di molte altre strutture, come per esempio quelle identificate dai numeri 2, 6, 9, 10, 11 e forse anche da quelle dei numeri 4, 5 e 26, che deviano da questa direzione cardinale di 20° o 25°.

V'è tuttavia un'altra possibilità di utilizzo di criteri astronomici. I templi rivolti grossomodo ad est, e così pure quelli vicini all'ovest, possono essere stati orientati sulla levata o sul tramonto del Sole non all'equinozio, ma piuttosto nelle date dell'anno che corrispondono a certe feste sacre, forse seguendo un criterio antico, magari residuo di un arcaico culto solare.

Se gli stessi etruschi, in varie epoche, hanno

passato queste sacre informazioni ai romani, che sono stati molto ricettivi in questo campo, ci possiamo aspettare che esistano dei frammenti di indicazioni di questo genere anche nel calendario romano.

Per esaminare questa possibilità sono stati trasformati i dati relativi alle orientazioni assiali dei templi nelle date dell'anno stagionale considerando evidentemente tutte le orientazioni dei templi che cadono entro l'amplitudine ortiva od occasa. Questo procedimento fornisce quasi sempre due date possibili per ogni orientazione. Una volta fatto questo, è stata esaminata la lista delle ferie romane per vedere se gli dei romani ai quali le feste sono dedicate possono assomigliare a certe deità etrusche note per essere state associate con i templi studiati.

In questa indagine purtroppo s'è avuto solamente un modesto successo.

Pochi allineamenti tra i quali ricordiamo il Portonaccio di Veii (3), l'Ara della Regina a Tarquinia (8) e il tempio di Pieve a Socana (14) concordano strettamente con la data delle prime *ferie* dell'anno romano. Il 14 marzo (Mamuralia) è una data di *ferie* molto importante. In quel tempo il vecchio Marte, il Marte della morte o della vecchia vegetazione è stato espulso dalla città. Ciò è accaduto in un momento vicino alla Luna piena attorno all'equinozio di primavera. È stato trovato inoltre che Apollo, che era chiamato Aplu (un residuo greco nel panteon etrusco) deve avere una connessione specifica col tempio dell'Ara della Regina a Tarquinia.

Sono state trovate alcune divinità ctonie che sono legate alla direzione dell'asse del tempio sul tramonto del Sole, come nel caso del tempio di Volterra (12), per esempio, che è orientato sul sostizio invernale. Cosa interessante inoltre è che un paio di *fasti* nelle calende di gennaio ricordano le dediche a Vediovis (York, 1986: 203).

Sempre allo scopo di studiare le deviazioni delle direzioni cardinali s'è studiata anche la distribuzione geografica dei vari templi. Mentre non sono state trovate ovvie connessioni regionali, s'è visto che oltre al consueto criterio di utilizzare le cime delle colline, l'ambiente locale pare aver avuto poca importanza sull'orientamento dei templi etruschi. Per esempio, quelli

che sono vicini al mare, come Populonia, Talamone e Gravisca, generalmente non sono rivolti verso il mare.

Esistono inoltre, in alcuni templi, delle sovrapposizioni di strutture che hanno orientamenti diversi, per esempio il grande tempio di Tarquinia (diretto a 5° a sud dell'est) e l'altare, inglobato nel podio, che è allineato invece sull'azimut a 10° ad est del sud. Due altri templi (Falerii Veteres e il Portonaccio di Veii) hanno anch'essi gli altari che sono spostati rispetto al tempio, e pure rivolti verso il solstizio. Ci si può chiedere: può tutto questo riflettere un culto solare celebrato in tempi più arcaici?

I templi etruschi, con i loro criteri di orientamento hanno ispirato la regolare pianificazione della città? È stato suggerito che i tratti rettilinei che ci sono sul lato destro del fegato di Piacenza rappresentano i cardini e i decumani di una centuriazione. I nostri dati ricavati specialmente da Marzabotto fanno ritenere che l'orientamento dell'area abitativa della città può essere stato stabilito conformemente a quella del suo spazio sacrale. In questa città l'acropoli, un rilievo naturale posto sul lato nord ovest dell'antico abitato, ha i suoi cinque templi che sono accuratamente allineati lungo una diagonale, di fronte alle montagne poste a sud. La città, disposta su una quasi perfetta griglia quadrata, secondo il modello ippodameo, è posta sulla riva sinistra del fiume Reno, ed il suo asse ora è inclinato di circa 45° rispetto la presente direzione del flusso delle acque. I suoi assi però, cioè il cardo e il decumano, probabilmente sono stati fissati con metodi astronomici (la sua orientazione infatti è a 2 1/2°, da nord, in senso orario).

Alcune misure che sono state fatte durante il presente lavoro in siti molto antichi possono aiutare a fare un po' di luce sulle tradizioni riguardanti gli orientamenti utilizzati prima degli etruschi. Studi precedenti condotti sulla penisola italiana e in Sardegna, rivelano che alcune tombe pre etrusche sono allineate sulle estreme posizioni del Sole sull'orizzonte (vedi per es. Proverbio e altri 1991). Nella necropoli di Pontone, a Saturnia (VII o VI secolo a.C.), durante la presente ricerca sono state misurate, per esempio, 14 piccole tombe (5×2 m) il cui azimut

medio è di 19° a nord dell'est. Le altre tombe primitive, misurate vicino a Poggio a Caiano (vedi Tabella I) mediano invece un valore di 31° fuori della linea est-ovest.

In netto contrasto con gli allineamenti dei templi è stato da noi trovato che eccetto due, nel totale di un insieme di 17, gli assi delle tombe stanno fuori di 20-30° dalla direzione cardinale est-ovest. Le misure pertanto indicano che gli estremi del corso del Sole sono le più antiche direzioni scelte per orientare le salme dei defunti. Ma qual è la ragione? Alcuni hanno ipotizzato che una tra le tante ragioni può essere stata quella che in quei tempi il popolo teneva in gran conto la direzione dalla quale esso proveniva originariamente. Questa ipotesi, tra l'altro, può spiegare anche perché alcune delle tombe più antiche sono state costruite su ripiani, nel tufo, disposti lungo le rive e le correnti dei fiumi quasi per consentire alle anime dei trapassati la possibilità di ritornare al mare dal quale sono giunti gli antenati del popolo etrusco.

Mettendo assieme tutti i dati relativi agli orientamenti in ordine cronologico, pur tenendo conto delle incertezze nelle datazioni archeologiche, si può costruire un grafico con gli azimut in ordinate e le date dei monumenti disposti sulle ascisse (Fig. 5). In questa figura i dati relativi alle tombe e alle poche costruzioni più antiche sono indicate con linee tratteggiate. Benché l'insieme dei dati sia lontano dall'essere completo, è possibile intuire dal diagramma una evoluzione nell'idea di orientamento; evoluzione che forse s'è manifestata tra il VI o V secolo a.C., come ha suggerito Rose (1923:70), quando i rituali di sepoltura aristocratici hanno dato il via ad una nuova idea di *templum*. L'orientamento in quell'epoca cambiò dall'allineamento praticamente solstiziale o cardinale ad altri che hanno generalmente una tendenza verso sud-est. A questo proposito, è importante ricordare che dal IV secolo a.C., i cimiteri etruschi, come per esempio quello della Banditaccia di Cerveteri, hanno iniziato ad acquisire questa regola (orientamento a sud-sud-est). Potrà essere molto interessante, a questo proposito, iniziare uno studio particolareggiato a Cerveteri per cercar di paragonare l'orientazione delle più antiche tombe villanoviane nella regione della cava della Pozzo-

lana e nella necropoli del Sorbo (per es. la Tomba Regolini-Galassi) con le altre tombe che sono legate al piano assiale delle strade della Banditaccia. Sembra che Prayon (1991: 1287) abbia indipendentemente riconosciuto questa fondamentale tendenza, ma come abbiamo suggerito sopra, egli attribuisce tutto questo ad una concessione ai piani stradali che hanno avuto precedenza, nella orientazione, rispetto alla residenza delle divinità patroni.

Rimane ora il problema della complessità del *templum* con le sue molteplici combinazioni di regole di culto. Molti templi, per esempio, hanno diverse celle, ognuna dedicata ad un differente dio. Tutto questo può essere responsabile della variazione delle direzioni che si notano nel diagramma spaziale, e così pure nel diagramma spazio temporale. Il grafico di figura 4 mostra chiaramente l'innovazione, rispetto alle tradizioni antiche, di dirigere la fronte del tempio generalmente verso sud. I 18 templi i cui azimut stanno nell'intervallo 140-240° hanno una orientazione media su 180°.6, cioè quasi esattamente a sud. Dallo studio del diagramma si può vedere che in esso sembrano emergere due diverse tradizioni: la più recente forma chiaramente un gruppo il quale comprende gli azimut che stanno nell'intervallo 95-113° (verso est); gruppo che è separato dal resto. Il solo tempio che cade nell'intervallo 113-157°, è il Belvedere di Orvieto (5). La media degli azimut degli allineamenti del gruppo rivolto ad est è 103°.7.

Confrontando il diagramma comparativo degli orientamenti greci e romani illustrati nella figura 1 con quello della figura 4, pare che quest'ultimo conservi le tracce fossili di una antica tradizione greca. Tuttavia quando si tenta di fissare questa dipendenza considerando i templi singoli e le epoche di fondazione (Fig. 5), si nota che non v'è più un buon accordo. Appare chiaro tuttavia, dal diagramma di Fig. 5, che mentre in epoca arcaica esistevano orientamenti generalmente cardinali-solstiziali, più tardi, attorno al V secolo a.C., sembra siano state introdotte due diverse tradizioni, una con gli orientamenti diretti circa a sud e un'altra diretti verso est, come se ci fosse stato un cambiamento nel modo di pensare derivato da una combinazione di tradizioni indigene e di influenze greche.

Se si esamina attentamente il grafico delle orientazioni romane di figura 1 è possibile sospettare che vi sia un accenno dell'appropriazione da parte dei romani di una parte almeno della antica tradizione etrusca. Dei 37 templi riportati da Nissen, ben 18 (circa la metà) si allineano nell'intervallo di azimut 154-266° (media 215°.6); una direzione che tende a sud o meglio a sud ovest. Ciò potrebbe far pensare ad una traccia dell'influenza etrusca come dicono alcuni degli storici latini. V'è da dire però che studiando i templi specifici non troviamo un grande aiuto in questa questione.

4. *Sommario*

In questo lavoro gli autori non hanno certamente decodificato le complesse tradizioni sacre degli etruschi; essi hanno solo cercato di porre in evidenza il fatto che i rituali etruschi hanno lasciato testimonianze nei resti archeologici. Vi sono molti fattori sovrapposti che tendono ad indicare quale orientamento devono assumere l'augure, il fedele, il prete, l'edificio, etc. affinché il rituale sia svolto in modo gradito agli dei.

Data la complessità delle variabili e delle sovrapposizioni culturali non è sorprendente rilevare che tutti i templi etruschi non si allineano nella stessa direzione.

Non si sa perché gli etruschi hanno modificato le regole della loro disciplina, parte della quale sembra che l'abbiano acquisita dai greci.

Riconsiderando la direzionalità, è interessante ricordare che per l'augure etrusco che si rivolgeva a sud, la sua sinistra doveva essere diretta verso la regione dello spazio che era ritenuta più fortunata. Un modo questo che coincide con l'orientamento che i greci avevano adottato per i loro templi. Inoltre, questa è anche la regione dalla quale il Sole sorge sull'orizzonte durante l'intero anno. Nella tradizione greca, nella quale tutti i templi sono rivolti ad est, la destra, cioè il sud, è la regione del cielo sulla quale passa il Sole durante la giornata, e coincideva con la regione fortunata, mentre il mondo sotterraneo (che si trova a nord e sulla sinistra) deve essere associato alla cattiva fortuna.

Come si può vedere, v'è ancora molto lavoro da fare riguardo gli studi sugli orientamenti nel mondo classico.

Alcuni progetti immediati potrebbero essere:

- 1) estendere il nostro programma di survey ai siti della penisola italiana, come, per esempio, la Pompei preromana e presannitica e l'etrusca Capua, e misurare inoltre quelle antiche città della Grecia e della Magna Grecia e della Sicilia, come Olinto e Selinunte, che possono aver influenzato le teorie etrusche di pianificazione urbana.
- 2) Misurare l'orientamento delle tombe a fossa villanoviane che anticipano le necropoli con tombe a camera dell'età seguente per poter così studiare i cambiamenti che probabilmente sono avvenuti nelle prime forme della Disciplina Etrusca (1995). Un nostro lavoro di esplorazione preliminare suggerisce che vi devono essere molti di questi siti che sono accessibili al genere di studi che abbiamo fatto in Etruria.

Nel mondo classico dunque, il problema dell'orientazione è molto complesso. Esso è complicato dalle nozioni sulla sinistra e sulla destra e da tutte quelle regole di divinazione che sono state applicate negli esami che venivano fatti sugli organi interni. Una leggenda romana ci racconta che uno scettico come Cicerone disse che una volta in Tarquinia a un contadino che stava arando le zolle capitò di scavare un po' più profondamente del normale. Dal solco saltò fuori un giovane di nome Tages, un nipote di Giove. Il grido di stupore del contadino richiamò altra gente

che si radunò subito intorno a lui. Tages subito raccontò loro della pratica della divinazione che si poteva fare studiando le interiora degli animali ed il volo degli uccelli. I presenti subito memorizzarono e scrissero ogni cosa che egli aveva detto e fatto e così nacque il codice della disciplina etrusca, che fu poi trasferita ai Romani.

Come nota Dennis (1883: 419), questa naturalmente è solo una favola, ma essa ci aiuta a capire l'impatto che hanno avuto le forme civiche e le regole religiose etrusche sui primi romani.

Sebbene vi sia ancora un lungo cammino da fare per capire le regole della Disciplina Etrusca, pensiamo che si possa avere almeno una qualche piccola illuminazione su tutto questo dallo studio della situazione e dell'orientamento di quel che rimane nella zona etrusca.

Università Colgate New York (U.S.A.)

*Dipartimento di Astronomia
Università di Padova*

Gli autori ringraziano vivamente Gustavo Traversari e i suoi collaboratori del Dipartimento di Scienze Storico Archeologiche dell'Università di Venezia per il prezioso aiuto nella ricerca bibliografica e per l'ospitalità concessa. Ringraziano inoltre Francesco Nicosia Sovrintendente della Toscana e la sua équipe per l'aiuto e la collaborazione prestati nelle ricerche sul campo.

BIBLIOGRAFIA

- BOETHIUS A., 1978, *Etruscan & Early Roman Architecture*, NY: Penguin.
- CAPELLA M., 1986, *A Philosophical and Literary Commentary on Martianus Vapella's "De Nupitiis Philologiae et Mercurio" Book 1*, Berkeley: U. Cal. Press.
- DENNIS G., 1883, *The Cities & Cemeteries of Etruria*, London: John Murray.
- DUMÉZIL G., 1966, *La Religion Romaine Archaïque*, Paris: Payot.
- GROMATICUS H., *De limitibus constituendis*, Teubner, Lipsia 1879.
- LAWRENCE D.H., 1932, *Etruscan Places*, NY: Viking Penguin.
- MAGGIANI A., 1982, "Qualche Osservazione sul Fegato di Piacenza", *Studi Etruschi*, 50: 53-88.
- MAGGIANI A., 1989, *Il Fegato Etrusco di Piacenza*, Piacenza: Romano Ed.
- NISSEN H., 1869, *Das Templum*, (3 vols), Berlin: Weidmannsche.
- PALLOTTINO M., 1990, *Etruscologia*, Milano: Hoepli, (English Trans. NY: Pelican 1955).
- PRAYON F., 1991, "Deorum Sedes. Sull'Orientamento dei Templi Etrusco-Italici" *Archeologia Classica* 43, 1285-1295.
- PROVERBIO E., ROMANO G. & AVENI A., 1991, "Astronomical Orientations of Monte d'Accoddi (Sassari in Sardinia)" in *Colloquia Internazionale Archeologia e Astronomia*, Venezia 3-6 mag. 1989, *Suppl. 9 alla Rivista di Archeologia*, ed. M. Fano Santi, Roma: G. Bretschneider, pp. 38-41.
- ROMANO G., 1992, "Archeoastronomia Italiana". Padova: Cleup.
- ROSE H.J., 1923, "The Inauguration of Numa", *J. Rom. St.*, 13: 86-90.
- THULIN C. ed., 1971, *Constitution Limitum* (Corpus Agrimensorum Romanorum Stuttgart: Teubner).
- VACCAI G., 1986, *Le Feste di Roma Antica*, Roma.
- VAN DER MEER, 1987, *The Bronze Liver of Piacenza, Analysis of a Polytheistic Structure*, Amsterdam.
- YORK M., 1986, *The Roman Festival Calendar of Numa Pompilius*, NY: Peter Lang.

TABELLA I - ORIENTAZIONE DEI TEMPLI ETRUSCHI

<i>Luogo</i>	<i>Struttura</i>	<i>Dei - Tipo</i>	<i>Epoca (a.C.)</i>	<i>Allineamento</i>	<i>Note rif.</i>
ROMA	1. T. FORTUNA (S. OMOBONO)	2 CELLE M. MATUTA	V	182°* X	Torelli 1980, p. 43; Macchiaroli 1977, p. 11 Il tempio arcaico è disorientato
	2. CAPITOLIUM	3 CELLE; TRIADE CAP.: JUPITER OP. MAX., JUNO MENRVA	509	157°*	Boethius 1978, p. 46; Thulin 1907, III; p. 45 dà 156°; Enking 1957 dà 154°
VEIO	3. PORTONACCIO	3 CELLE; MENRVA TURAN, ARITIMI	<V	95°.5*	Altare diretto 244°*; Enking 1957, dà 120°; Torelli 1980, p. 17 Boethius 1978, p. 40 Rowe n.d., dà 110°.
	4. T. PIAZZA D'ARMI	1 CELLA; JUNO REGINA	fine VI	213°*	Torelli 1980, p. 21
ORVIETO	5. BELVEDERE	3 CELLE; TINIA CALUSNA	400	141°.4	Boethius 1978, p. 45; Enking 1957 dà 140° Rowe n.d., dà 142°.
	5A. CANNICELLA			ESE	Prayon 1991, p. 1289.
BOLSENA	6. POGGIO CASETTA 6A. LA CIVITÀ	1 CELLA FUFLUNS?	300-200 <III	204°.1 SSE α	Rowe n.d., dà 197°; Van der Meer 1979, Appx 1.
COSA°	7. ARX	3 CELLE CAP. TRIADE	273	176°.9+	Tempio romano su base disorientata. Rivolto 69°.1; Brown 1960, pp. 10-15.
TARQUINIA	8. ARA DELLA REGINA	3 CELLE; ARITIMI-APOLLO	400-300	95°.0	Torelli 1980, p. 132; Rowe dà 108°; Altare rivolto 160°.5*.
GRAVISCA	9. TEMPIO	ERA-AFRODITE (TURAN)	400-300	163°*/343°*	Torelli 1980, p. 158-9. Non è sicuro della direzione.
VULCI	10. TEMPIO	1 CELLA; ATENA-ERGANTE	400-200	192°.3	Torelli 1980, p. 169? Rowe n.d., dà 195°.
TALAMONE	11. TEMPIO	3 CELLE	300-150	165°.9	Torelli 1980, p. 177-8; Rowe n.d., dà 147°.
VOLTERRA	12. TEMPIO A	ARA-ATI/VEDIOVIS ESCULAPIO	175-150	239°.7	Torelli 1980, p. 258; Sabbatucci 1988. Rowe n.d., dà 229°.
	13. TEMPIO B	ARA-ATI/VEDIOVIS ESCULAPIO	250-200	239°.7	Rowe n.d., dà 228°.
PIEVE A SOCANA	14. TEMPIO	CULTO SOLARE	500-400	104°*	Torelli 1980, p. 297.
POGGIO A CAIANO	15. T. STRADA ARTIMINO	178°.0	
FIESOLE	16. TEMPIO	1 CELLA; MENRVA	300-100	111°.3	Torelli 1980, p. 295; Enking 1957, dà 20°. Maerzke 1955.

TABELLA I (*continuazione*) - ORIENTAZIONE DEI TEMPLI ETRUSCHI

<i>Luogo</i>	<i>Struttura</i>	<i>Dei - Tipo</i>	<i>Epoca (a.C.)</i>	<i>Allineamento</i>	<i>Note rif.</i>
POPULONIA	17. T. POGGIO MOLINA		200-100	112°.8	Olschki (1988)
PYRGI	18. TEMPIO A	1 CELLA LEUCOTEA (THESAN)	470	229°.8*	Boethius 1978, p. 41 Rowe n.d. dà 223°.
	19. TEMPIO B	1 CELLA JUNO-ARITIMI	510	228°.0*	van der Meer, "Uni."; Rowe n.d. dà 223°.
MARZABOTTO	20. TEMPIO D			175°.6	vedi Romano 1992, pp. 84-90 su orientazione griglia.
	21. TEMPIO C	3 CELLE		176°.9	Rowe n.d., dà 180°.
	22. TEMPIO B			172°.1	
	23. TEMPIO A			177°.8	Mansuelli 1982.
LUNI	24. TEMPIO 1	3 CELLE	<175	258° α	Tempio romano eretto su fondazioni Etrusche.
	25. TEMPIO 2	3 CELLE		234° α	Colonna 1986, p. 97.
FALERII VETERES	26. CONTRADA CELLE	3 CELLE, JUNO CURITE	IV	213° α	Boethius 1978, p. 45; Altare diretto 112°.5.
CERVETERI	27. MANGANELLO	ERA	550:	SSE α	van der Meer 1979, Appx. 1; Mengarelli (1935).
	28. MONTETOSTO		500:	SW? α	Mengarelli (1935)
PUNTA DELLA VIPERA	29. TEMPIO S. MARINELLA	MENRVA	530-520	SSE? α	Mengarelli (1935)
VELLETRI	30. STIMMATE			SW	Prayon 1991, p. 1289
SATRICUM	31. TEMPIO	M. MATUTA		WSW	Prayon 1991, p. 1289
GABII	32. NELLA NOCCE			WSW	Prayon 1991, p. 1289.

TABELLA I (*continuazione*) - ORIENTAZIONE DI STRUTTURE ETRUSCHE OLTRE I TEMPLI

<i>Sito</i>	<i>Struttura</i>	<i>Tipo</i>	<i>Epoca (a.C.)</i>	<i>Allineamento</i>	<i>Note rif.</i>
POGGIO CIVITATE	RECINTO	ABITAZIONE W/TEMPIO	VII-VI	201°	Torelli 1980, p. 265; Bonfante 1986, p. 194.
SOVANA	T. ILDEBRANDA	TEMPIO-TOMBA?	300-250	131°.4	Torelli 1980, p. 184.
ROSELLE	STR B STR C (CASA?) STRADA ETRUSCA		Arcaica (VII)	10°* 21°* 139°*/320°*	Resti sparsi in vicinanza del tempio. Colonna 1986, p. 54; Torelli 1980, p. 272.
CASTELLINA IN CHIANTI	4 TOMBE A CAMERA		VII-VI	N: 10°.3 W: 275°.1 S: 188°.8 E: 103°.2	Torelli 1980, p. 263-4.
POGGIO A CAIANO	T.E. COMEANA	TOMBA/ALTARE	650?	300°.1	Torelli 1980, p. 292-3.
	T.M. FORTINI	TOMBA/ALTARE	650	298°.6	Torelli 1980, p. 292-3.
	T. BOSCHETTI (COMEANA)	TOMBA/ALTARE	650	234°.9	Torelli 1980, p. 292-3.
ACQUAROSSA	ZONA F	ABITAZIONE W/TEMPIO	600-550	172°.5	Torelli 1980, p. 225.
SATURNIA	A. PUNSTONE	MOLTE TOMBE IN NECROPOLI	650	(60°,60°,60°,65°,80°,80°,90°,60°,65°,75°,64°,90°,65°,88°)*	Torelli 1980, p. 183-4.

* Magnetiche (corrette)

+ La direzione di base è quotata

α Derivata direttamente dalle mappe e dalle affermazioni nella letteratura

X Ricavata dalle misure sulle costruzioni adiacenti

° Non etrusco. Per le ragioni dell'inclusione, vedi testo.

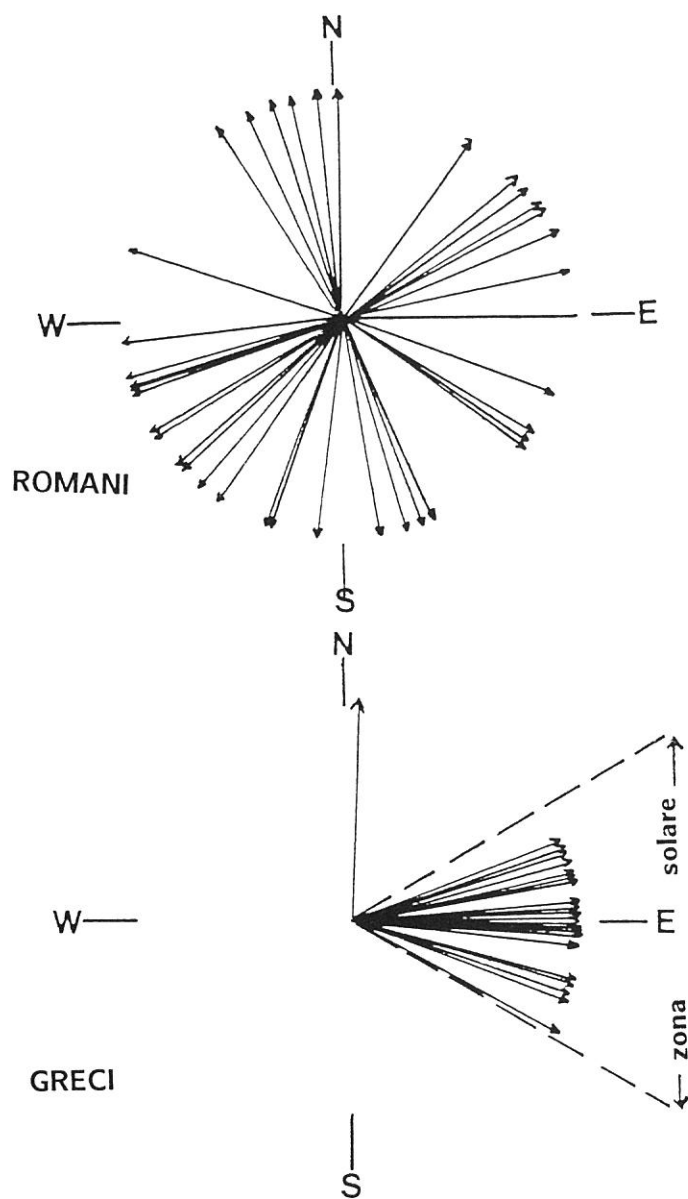


Fig. 1 - Orientamenti di templi greci e romani (da Nissen).



Fig. 2 - Un possibile modo con cui l'aruspice può aver impugnato il modello di bronzo del fegato (visto dall'alto) mentre insegnava o divinava (disegno di Polly Peterson).

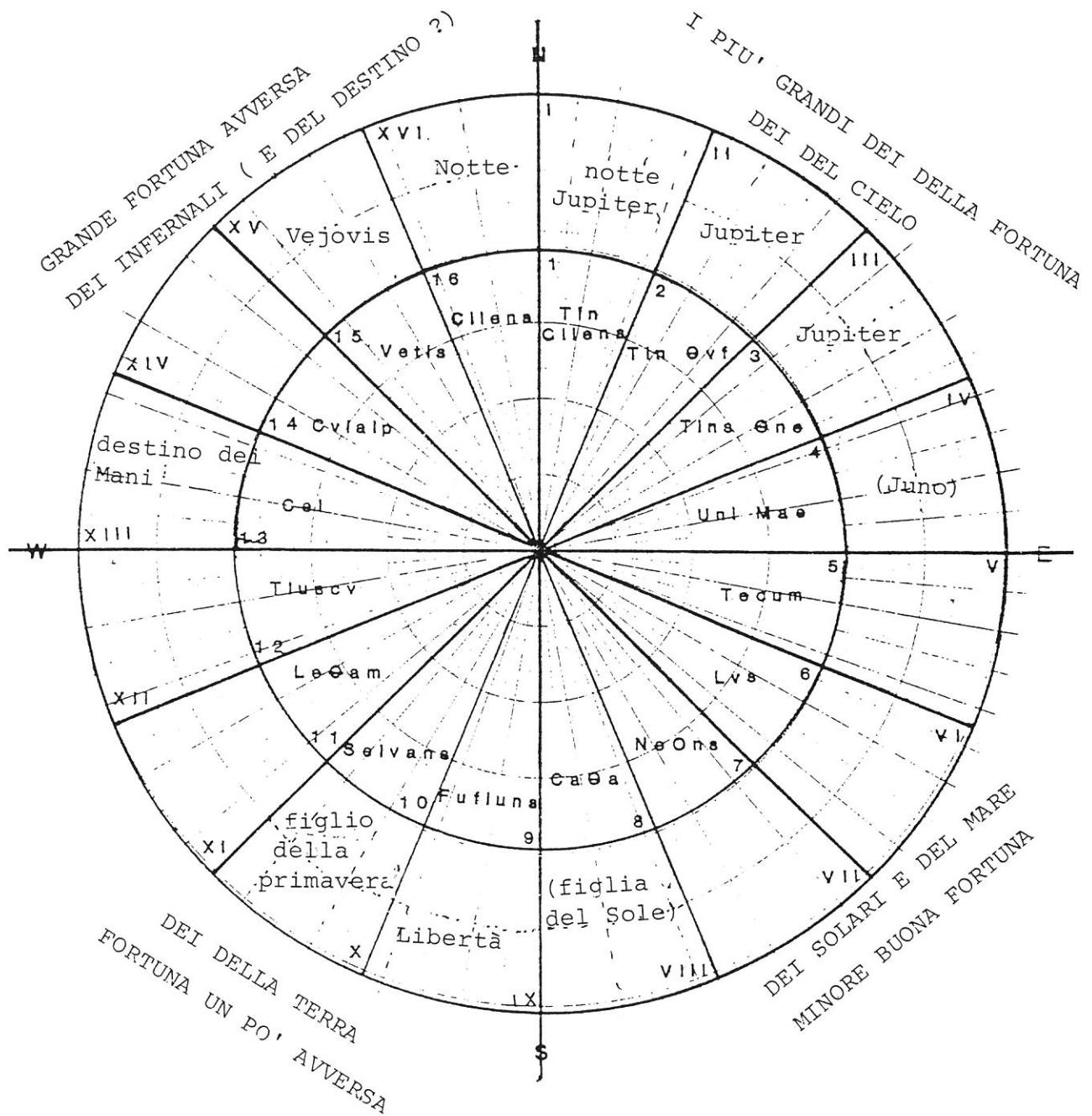


Fig. 3 - Confronto degli schemi direzionali indicati nel fegato di bronzo di Piacenza (all'interno) e sulla lista di Marziano Capella (all'esterno).

Le identificazioni parentetiche sono spostate in senso orario di due posizioni per facilità di lettura.

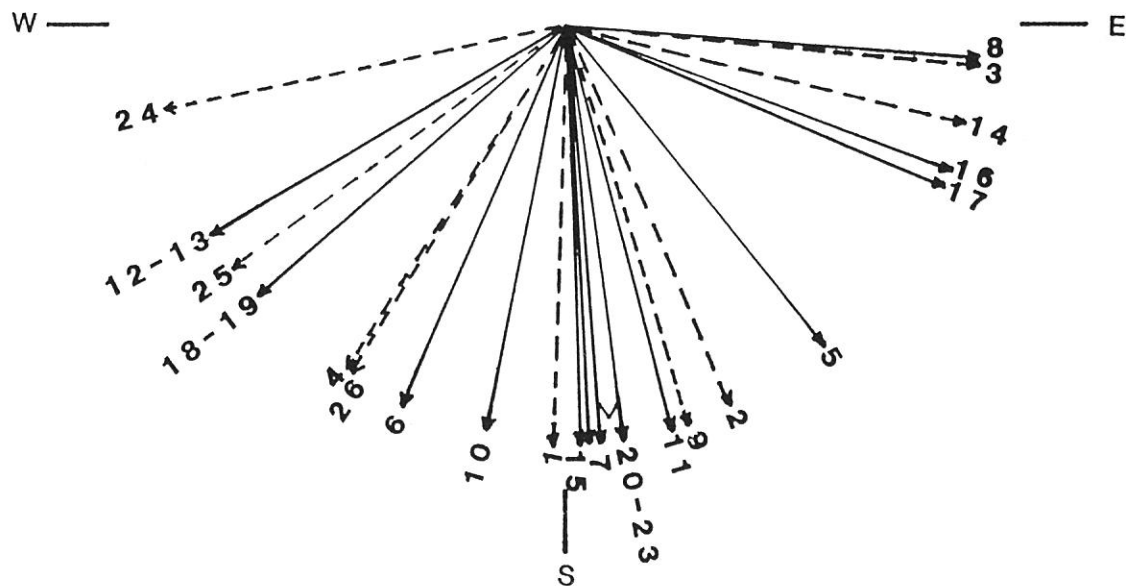


Fig. 4 - Distribuzione degli orientamenti dei templi etruschi.
 — Le linee continue = misurate in loco col teodolite e riferite al Sole.
 — Le linee tratteggiate = misurate con la bussola (corrette) o ricavate dalla letteratura.

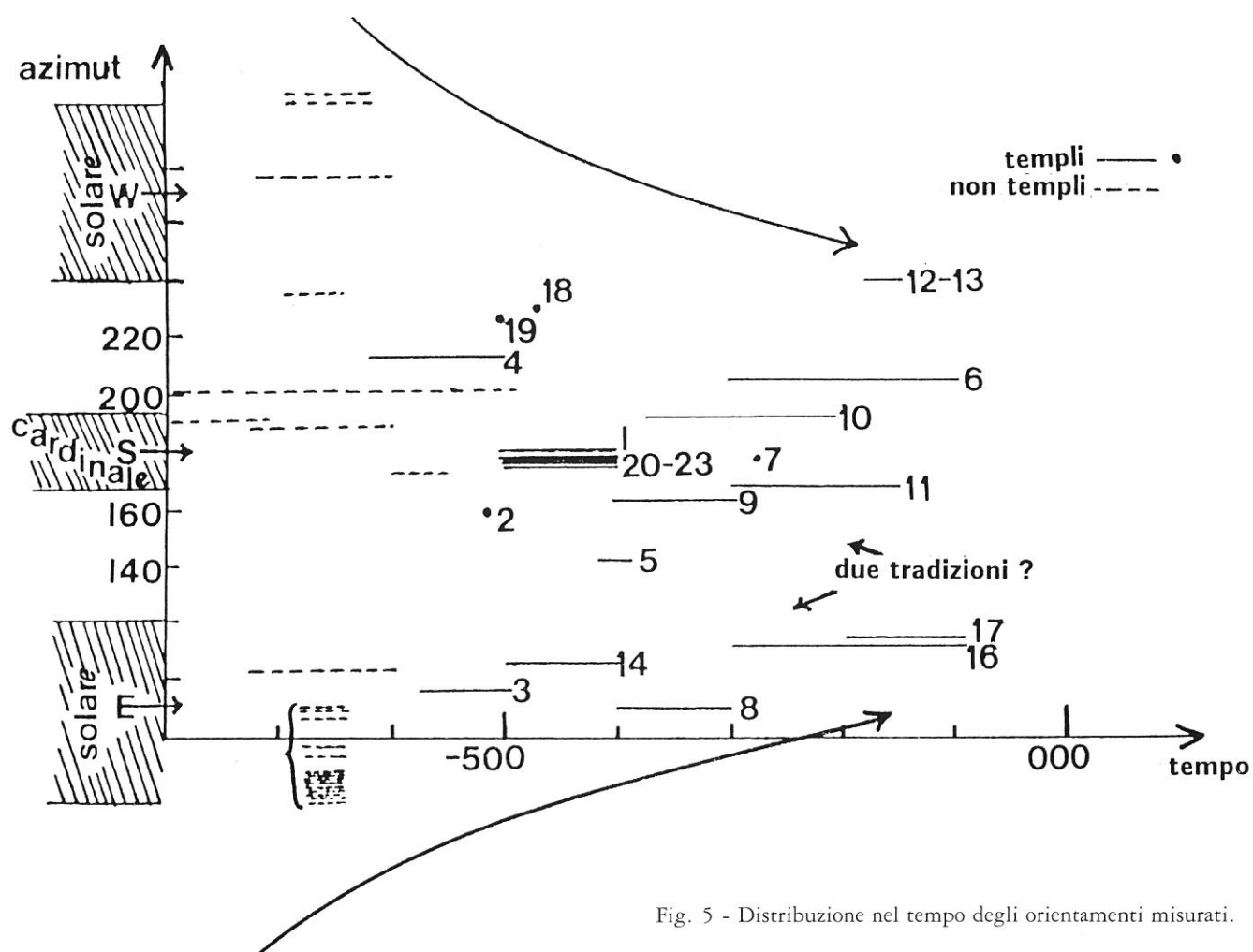


Fig. 5 - Distribuzione nel tempo degli orientamenti misurati.